

Solofra Il futuro del distretto

Concia, contratti di rete per rilanciare l'industria

Gli scenari della globalizzazione e le strategie da adottare sui mercati
Confronto nel convento di S. Chiara

Antonella Palma

SOLOFRA. Rivitalizzare il distretto conciario per consentire alle imprese di aumentare la competitività e la capacità d'innovazione attraverso il contratto di rete. Una nuova forma giuridica di marketing che si basa sull'aggregazione degli imprenditori per sviluppare network, mantenendo l'individualità, ma regolando i rapporti giuridici derivanti da una collaborazione stabile basata su obiettivi strategici.

Con il contratto di rete, inteso come innovativo contratto di impresa, capace di consolidare e ufficializzare presenti o pregresse relazioni aziendali creando per esse un reale valore aggiunto per le imprese sul mercato, oltre a presentare anche un procedimento collettivo unico o la stipula di convenzioni con istituti di credito, si punta a richiamare le aziende operanti nella filiera di Solofra, dalla conceria al chimico, ai terzisti e quanti ruotano nel settore concia.

All'interno del contratto di rete è prevista la partecipazione anche di società commerciali estere sia per l'acquisto delle pelli grezze che per il commercio di pelli già lavorate, di società di tra-

sporti e servizio di deposito doganale, società di manutenzione e assistenza dei macchinari. L'iniziativa sarà presentata questa sera alle ore 18 presso l'auditorium di Santa Chiara, ed è annunciata dallo studio legale internazionale Rodl & Partner che rilancia una nuova logica distrettuale nell'economia globalizzata. Tra gli obiettivi di ripresa del distretto solofrano si propongono la gestione efficiente dei rifiuti industriali dall'acqua reflua con una rigenerazione,

al riciclo solido (scarti di pellami per concimi, materiale edile e produzione cuoio rigenerato). Alimentazione concerie con pannelli fotovoltaici, conversione dei macchinari da gpl a metano, l'allargamento dei volumi d'affari con un gemellaggio con altre reti come con Aversa e le Marche operanti nel calzaturiero. Gestione di un brand unico (marchio) che rilancia anche l'eco-compatibilità della pelle realizzata a Solofra a progetti di alternanza scuola-lavoro con l'istituto tecnico conciario Isiss «Ronca», al rilancio della stazione sperimentale pelli.

Previsi inoltre sgravi fiscali nell'ambito della rete in quanto i partecipanti godono di sospensione del pagamento delle imposte sugli utili fino a 1 milione di euro. Ma si parla anche in termini di contratto collettivo del settore concia. Gli obiettivi sviluppati dall'ingegnere Salvatore Maffei e dalla dottoressa Laura De Lisa vedrà a Solofra la presenza del responsabile sezione reti Confartigianato Roma Andrea Scalia oltre ai referenti della Regione Campania, Provincia e Confcommercio di Avellino.

«È opinione condivisa che lo strumento di rete spiega la referente Laura De Lisa dello studio Rodl & Partner - sia l'evoluzione della logica distrettuale dell'industria manifatturiera odierna. Peraltro è su questo strumento che si concentrano gli obiettivi della manovra «Cresci Italia».

Ripresa Dal riciclo dei reflui alle energie alternative, per ridurre l'inquinamento e contenere i costi produttivi. Il piano della Rodl & Partner

INDISCRETO. Nuova soluzione per il futuro dell'ex Iveco

L'Irisbus si riconverte Ipotesi produzione di carrozze ferroviarie

Opzione a sorpresa che s'inserisce tra le due proposte in piedi
Caso (Uil): «Sarebbe un'eccezionale chance per il futuro irpino»

ALESSANDRO CALABRESE e GIANNI VIGOROSO
Flumeri

E se l'Irisbus realizzasse carrozze ferroviarie? No, non è un quiz o una delle tante boutade senza fondamenta ma, al contrario, un'ipotesi praticabile e concreta. Partita da un'indiscrezione, peraltro ancora non confermata dagli addetti ai lavori, sta prendendo corpo negli ambienti industriali e sindacali della nostra provincia quella che rappresenta l'ultima novità di una vicenda che da mesi sta interessando lo stabilimento di Valle Ufita. L'ex fabbrica Fiat che fino a poco tempo fa produceva pullman, infatti, potrebbe ritrovarsi a sfornare vagoni.

Naturalmente, il nome della società che sarebbe interessata all'acquisizione e alla riconver-

sione dell'impianto è ancora top secret. Né, tanto meno, si conoscono i dettagli del progetto che potrebbe rilanciare lo stabilimento, consentendo il mantenimento degli attuali livelli occupazionali. L'opzione carrozze ferroviarie, dunque, s'inserirebbe tra le due trattative realistiche ancora in piedi, seguite, ormai, direttamente dal Governo. La proposta dell'Amsia Motor (che dopo l'ultimo incontro a Roma pare abbia una corsia preferenziale) di mantenere in vita la produzione dei mezzi pubblici; e quella di una cordata di imprenditori locali guidata dal presidente di Confindustria Avellino, Sabino Basso.

Sulla nuova ipotesi venuta fuori a sorpresa si è espresso anche il sindacalista della Uil, Michele Caso: «Sarebbe eccezionale,

soprattutto in considerazione dei grandi progetti che sono in itinere su questo territorio. Mi riferisco soprattutto all'Alta Capacità che rappresenta, per molti aspetti, il futuro dell'Ufita e dell'Irpinia. La realizzazione di carrozze ferroviarie, quindi, ben si inserirebbe in un progetto di sviluppo integrale e complessivo, capace di una grande risposta dal punto di vista occupazionale e produttivo. Del resto, questa dei vagoni potrebbe essere un'ipotesi di lungo respiro anche perché presto avremo una base logistica con un centro di smistamento merci. Inoltre, anche in considerazione di quello che stiamo vedendo in questi giorni, con i blocchi dei trasportatori e le difficoltà della movimentazione su gomma, l'implementazione delle ferrovie andrebbe davvero nella giusta direzione. Il percorso che

potrebbe facilitare il traffico delle merci, dunque, è proprio quello su ferro. Per questi motivi, credo si debba andare verso un potenziamento di queste infrastrutture, rispondendo anche a quella che certamente sarà una maggiore richiesta. E Flumeri, con il suo stabilimento riconvertito, potrebbe giocare un ruolo determinante a livello regionale e nazionale.

Sin qui l'opinione di Caso, mentre dall'inizio della settimana è cominciato un presidio spontaneo di alcuni lavoratori, quelli di "Resistenza Operaia", che non è sostenuto dal sindacato in virtù degli accordi presi con il Governo.

Dall'ipotesi carrozze ferroviarie, dunque, una nuova speranza per i 700 lavoratori, ora in cassintegrazione, e per gli oltre mille operatori impiegati nell'indotto.